

**Pensioni.** Salta il paletto introdotto con il decreto ministeriale del 1° giugno

# Salvaguardia anche con il reimpiego

**Giampiero Falasca  
Matteo Prioschi**

I primi 65mila stanno già affrontando "l'esame dell'Inps" per poter accedere alla salvaguardia. Il secondo blocco, che riguarda 55mila persone, è ancora in attesa del decreto ministeriale contenente le indicazioni per andare in pensione con le vecchie regole. Con la legge di stabilità si aggiungeranno altri 10.130 lavoratori. In quasi un anno il Governo è riuscito a salvaguardare, con molta fatica a causa della limitatezza delle risorse disponibili, 130.130 persone a fronte di un bacino di potenziali interessati di cui non si conoscono ancora i confini precisi. Ancora ieri il ministro del Lavoro Elsa Fornero ha affermato che «il numero non lo conosciamo nemmeno oggi».

In un primo momento l'azione di tutela si è concentrata sui lavoratori che, con le regole previgenti, sarebbero andati in pensione entro la fine del 2013, pur introducendo, con il decreto mi-

nisteriale del 1° giugno 2012, requisiti più restrittivi di quelli contenuti nei decreti legge Salva Italia e Milleproroghe.

Con la legge sulla spending review, la salvaguardia è stata estesa a una nuova categoria, costituita da 40mila lavoratori destinatari di programmi di gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo degli ammortizzatori sociali. Inoltre, in particolare per i "cessati" (cioè coloro che hanno sottoscritto accordi individuali o collettivi per l'esodo) e gli autorizzati alla contribuzione volontaria, la legge prevede l'estensione della tutela per chi avrà la decorrenza della pensione tra i 24 e i 36 mesi successivi al 6 dicem-

bre 2011 (in sostanza nel 2014). Si tratterebbe quindi di un provvedimento complementare e non estensivo rispetto al primo, con il possibile effetto paradossale per cui alcuni lavoratori che in teoria rientrano nello scaglione

dei 65mila potrebbero essere esclusi da tale salvaguardia per esaurimento dei posti disponibili e non rientrare nemmeno nella seconda perché non hanno i requisiti temporali.

Tuttavia il decreto attuativo, non ancora pubblicato ma di cui è circolata una bozza, ammette alla salvaguardia purché la decorrenza della pensione scatti entro il trentaseiesimo mese, e non più tra il ventiquattresimo e il trentaseiesimo. In altre parole, se il testo fosse confermato, la spending review andrebbe ad ampliare e non a integrare l'arco temporale della salvaguardia.

Che si vada in tale direzione, però, è abbastanza probabile perché altrimenti l'ulteriore tutela che verrà introdotta con la legge di stabilità potrebbe avere profili

di incostituzionalità in quanto a lavoratori in condizioni simili verrebbero applicate condizioni differenti. L'emendamento approvato martedì prevede, infatti, l'inclusione nella salvaguardia di

contributori volontari e "cessati" con decorrenza della pensione entro i 36 mesi, anche se nel frattempo hanno ripreso a lavorare, purché non con un rapporto dipendente a tempo determinato e con un reddito lordo annuo massimo di 7.500 euro.

Una condizione, quella del reimpiego, esplicitamente esclusa per il primo blocco di salvaguardati dal decreto ministeriale del 1° giugno. Se i due provvedimenti fossero "indipendenti" ci si troverebbe nella situazione per cui lavoratori in condizioni analoghe vengono trattati in maniera profondamente diversa.

Con l'emendamento alla legge di stabilità, invece, cade il paletto del reimpiego introdotto a giugno. Inoltre la soglia di 7.500 euro individua lo scaglione di reddito che di norma le Regioni usano per determinare la perdita dello stato di disoccupazione. Quindi è logico che anche ai fini pensionistici i redditi inferiori siano irrilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I lavoratori salvaguardati finora

Dati in unità

### Decreto Salva Italia e Milleproroghe

|                                   |               |
|-----------------------------------|---------------|
| In mobilità ordinaria             | 25.590        |
| In mobilità lunga                 | 3.460         |
| A carico dei fondi di solidarietà | 17.710        |
| Prosecutori volontari             | 10.250        |
| Esonerati                         | 950           |
| In congedo                        | 150           |
| Cessati                           | 6.890         |
| <b>TOTALE</b>                     | <b>65.000</b> |

### Spending review

|                                       |               |
|---------------------------------------|---------------|
| Esuberanti gestiti con ammortizzatori | 40.000        |
| A carico dei fondi di solidarietà     | 1.600         |
| Prosecutori volontari                 | 7.400         |
| Cessati                               | 6.000         |
| <b>TOTALE</b>                         | <b>55.000</b> |

### Legge di stabilità

|                       |               |
|-----------------------|---------------|
| In mobilità ordinaria | 1.800         |
| In mobilità in deroga | 760           |
| Cessati               | 5.130         |
| Prosecutori volontari | 2.440         |
| <b>TOTALE</b>         | <b>10.130</b> |

## LA TUTELA

Ora vengono ammessi  
prosecutori volontari e  
cessati purché con reddito  
massimo lordo  
di 7.500 euro all'anno



Aperta ieri la 3 giorni di incontri sull'orientamento universitario

## Il Salone dello Studente sbarca a Fiera Roma

**U**na nuova location per questa edizione romana del Salone dello Studente: Fiera Roma, dove ha avuto inizio ieri e proseguirà fino a venerdì 16 novembre l'evento studiato e organizzato da Class Editori per supportare ed orientare i giovani nelle loro scelte pre e post universitarie. Una serie di incontri, convegni e work shop si concentreranno nei 3 giorni della manifestazione con l'obiettivo di contenere il fenomeno della dispersione scolastica e preparare il giovane pubblico presente al futuro percorso formativo e professionale.

Il padiglione 11 di Fiera Roma è allestito con un palco principale, per i convegni istituzionali e quattro sale adiacenti, due per i test di ammissione e due per le presentazioni delle offerte formative, 100 stand di atenei, accademie, enti di formazione ma anche stand di aziende che intendono rivolgersi al pubblico presente: studenti tra i 17 e i 25 anni, target particolarmente ambito e ricercato, fatto di giovani profilati e di cultura, che rappresentano uno spaccato della società, oggi particolarmente strategico, in quanto futura classe dirigente del nostro paese.

Oggi sul palco della prima sessione «Il Futuro non è più quello di una volta: come preparare la nuova classe dirigente», **Francesco Mantovani**, senior vice president HR development & education di Finmeccanica, **Vincenzo Mattina**, presidente Quanta Risorse Umane, **Luigi Gallo**, responsabile ricerca e innovazione Invitalia, **Raffaele Capuano**, direttore generale Covip, **Amedea Pennacchi**, responsabile reclutamento, sviluppo, formazione e comunicazione interna della direzione risorse umane e comunicazione Ferrovie dello Stato Italiane, **Domenico Ioppolo**, amministratore delegato MF Conference.

A seguire «Mi vendo!» un'interessante sessione dedicata alle tecniche e agli strumenti per pre-

sentarsi al meglio al primo colloquio di lavoro, sessione che si ripeterà anche nei giorni successivi e che coinvolgerà direttamente gli studenti presenti.

La giornata è proseguita con «Il senso di studiare, l'università come comunità scientifica» a cura del professor Lucisano della Sapienza Università di Roma e si è conclusa con la sessione «Nuove professioni 2020, che lavoro sarà?» dedicata ad alcuni giovani talenti come **Alessandro Lago** di Edimotive e la stilista romana **Chiara Basschieri**, diventati imprenditori e alle loro case history di successo.

Quindicimila i giovani presenti ieri e il numero è destinato a crescere nei prossimi giorni. Media partner dell'evento Radio 105, con **Ylenia**, una delle voci più frizzanti dell'emittente radiofonica, che ha condotto momenti di animazione e intrattenimento facendo vivere al giovane pubblico un'esperienza utile ma anche piacevole e divertente. Oggi Ylenia ha intervistato **Entics** e nei prossimi giorni sono attesi **Two Fingerz** e **Gemelli Diversi**. Ad affiancare Ylenia nella conduzione, **Silvia Longo**, giornalista di Class Tv msnbc, il canale televisivo di Class Editori (che partecipa al capitale di questo giornale) presente sul 27 del digitale terrestre. Il programma completo dell'evento è su [www.salonedellostudente.it](http://www.salonedellostudente.it) e da quest'anno gli studenti potranno seguire la manifestazione anche su facebook e su twitter.

Oltre a Fiera Roma che ospita l'evento, gli altri partner di questa edizione capitolina sono l'università la Sapienza, Covip, Agenzia Nazionale Giovani, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Benetton, Italia Lavoro, Invitalia. L'ultimo appuntamento per concludere l'edizione del 2012 è a Pescara, al Palacongressi d'Abruzzo, il 5 e 6 dicembre.

© Riproduzione riservata



**92/12**La legge sul diritto del lavoro  
intervenuta sui licenziamenti

LAVORO

**Sul rito sommario  
regna l'incertezza**

▶ pagina 29

**Welfare.** Alcuni tribunali applicano la procedura per il licenziamento anche alle imprese fino a 15 dipendenti

# Rito sommario a raggio variabile

Le regole della riforma del lavoro vengono interpretate in modo disomogeneo

**Giampiero Falasca**

La riforma del lavoro ha introdotto un rito sommario per le cause di licenziamento che, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe ridurre la durata delle **controversie di lavoro**. In questa prima fase applicativa questo effetto ancora non si è ancora verificato ma, piuttosto, il nuovo rito ha contribuito ad aumentare la sensazione di grande incertezza applicativa che accompagna tutta la normativa lavoristica del nostro paese.

Questa sensazione è agevolata dalle differenti interpretazioni che stanno emergendo rispetto alcuni aspetti molto rilevanti della nuova procedura. La prima, e più importante, questione riguarda l'individuazione di quali controversie rientrano nel rito sommario. La legge assegna al rito tutti i licenziamenti rientranti nel campo dell'articolo 18 e le cause aventi a oggetto la qualificazione del rapporto di lavoro.

Rispetto alla prima ipotesi, il tema più controverso riguarda la sorte del giudizio, qualora emerga che il datore di lavoro non ha più di 15 dipendenti. Secondo alcune sedi giudiziarie, la domanda diventerebbe

dova) secondo altre ancora, la domanda sarebbe inammissibile senza conversione del rito (Tribunale di Monza).

Un altro problema riguarda l'esatta individuazione delle controversie che rientrano nel rito speciale in quanto hanno per oggetto la "qualificazione del rapporto". Secondo una pronuncia del Tribunale di Milano, non rientrano in questa definizione le controversie per le quali si chiede la costituzione del rapporto di lavoro alle dipendenze di un soggetto diverso da quello che formalmente è datore di lavoro (per esempio appalto, somministrazione); rientrano invece nella nozione (e quindi nel nuovo rito) le controversie nelle quali le parti del rapporto coincidono con quelle della controversia (per esempio causa avente a oggetto la trasformazione in lavoro subordinato di un contratto autonomo). Questa lettura sembra tuttavia poco condivisa in altre sedi, che stanno portando avanti contenziosi di questo tipo senza eccepire la loro inammissibilità.

Altra questione dibattuta concerne l'applicabilità del nuovo articolo 18 nelle cause promosse dopo la riforma, ma aventi a oggetto licenziamenti intimati prima di tale momento. In questo caso, l'indirizzo che sembra emergere con netta prevalenza in alcune sedi (come il Tribunale di Roma) è quello per cui il rito sommario si applica a tutte le controversie promosse dal 18 luglio, a prescindere dalla data di licenziamento, mentre il regime contenuto nel nuovo articolo 18 si applica solo per i licenziamenti intimati dopo tale data. Infine, alcuni tribunali hanno qualificato come "facoltativo" il nuovo rito (Firenze) e altri

hanno escluso che possa ancora utilizzarsi il ricorso ex articolo 700 (Monza, mentre Bari è di parere opposto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FRONTE APERTO**

Un altro punto controverso riguarda le cause con oggetto la qualificazione del rapporto

inammissibile, con conversione del rito sommario in rito ordinario (così il Tribunale di Milano), secondo altre si applicherebbe comunque il rito sommario (in questo senso si è espresso il Tribunale di Pa-



## Decreto verso il Consiglio di Stato Per il nuovo Isee debutto in ritardo

Il decreto della Presidenza del consiglio dei ministri per la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Isee è «in fase di inoltro al Consiglio di Stato». Ma ormai è da escludere che le nuove modalità di calcolo siano adottate entro il 1° gennaio 2013.

Le indicazioni sullo stato di attuazione del Dpcm, che avrebbe dovuto essere adottato entro il 31 maggio 2012, sono emerse ieri nel question time che si è svolto alla commissione Finanze della Camera. Il sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, sulle basi delle informazioni fornite dal ministero del Lavoro ha spiegato che «lo schema di provvedimento predisposto dal ministro del Lavoro

e delle politiche sociali ha ricevuto il previsto concerto del ministro dell'Economia e delle Finanze ed è in fase di inoltro al Consiglio di Stato. Il provvedimento sarà poi trasmesso per il parere delle commissioni parlamentari competenti».

Il sottosegretario al Lavoro, Maria Cecilia Guerra, ha confermato che per il provvedimento non è previsto un passaggio in Consiglio dei ministri e che quindi la fase di competenza dell'esecutivo si è conclusa. Tuttavia, ormai è praticamente certo che il debutto del nuovo indicatore slitterà rispetto alla data del 1° gennaio prevista dal decreto Salva Italia.

**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Non basta essere contro Marchionne e Fornero

DI SERGIO SOAVE

Il confronto televisivo tra i candidati del centrosinistra, fermo restando che le primarie sono una cosa eccellente e il confronto pubblico è sempre utile, è risultato piuttosto deludente. Forse anche le scelte della regia, pensate più nell'interesse dell'emittente che della comprensibilità del pensiero politico degli interlocutori, hanno contribuito a realizzare una serie di spot di novanta secondi invece che un tentativo di mettere insieme messaggi con un minimo di organicità. Al di là delle formule televisive poco appropriate, quello che è mancato è un ragionamento realistico sulla situazione italiana e sulle terapie per migliorarla. I due elementi fondamentali della situazione, la subalternità a un sistema di interdipendenza europeo sempre meno simmetrico e il peso esorbitante dello Stato che ha bloccato la crescita e la promozione sociale, sono rimasti sullo sfondo. Il fatto che l'unico dato unita-

rio significativo siano state le critiche a Sergio Marchionne e a Elsa Fornero, fa intendere che non c'è comprensione degli effetti dell'internazionalizzazione dei mercati e dell'effetto paralizzante di un sistema contrattuale che nega flessibilità e articolazione territoriale e aziendale.

La compressione dell'orizzonte analitico ha fatto sì che le differenze tra i candidati si esprimessero più sul piano della retorica che su quello dell'indicazione di un progetto politico alternativo. A eccezione di Nichi Vendola, che come risposta alla disoccupazione giovanile indica la ribellione, che non sembra uno strumento di governo, e Bruno Tabacci, che ha cercato di proporre una visione non dirigistica, estranea allo spirito prevalente del centrosinistra e quindi ridotta a pura testimonianza, i principali candidati del Pd

si sono differenziati solo per lo stile, più pragmatico quello di Pier Luigi Bersani, più legato a un'idea, purtroppo ancora assai generica, di innovazione, Matteo Renzi. Non mancherà occasione per rendere più incisivo il confronto, ma quello che si può dire è che, nel centrosinistra, prevale ancora una visione statalistica, un programma basato sull'illusione di poter spremere nuove risorse da nuove tasse, prevalentemente patrimoniali, per tenere in piedi un'organizzazione statale pesante, inefficiente e costosa. Se dal centrosinistra viene avanzata, seppure in modo ancora impreciso, questa indicazione, non si vede come si possa organizzare una risposta in grado di convincere politicamente quella parte, forse maggioritaria ma comunque assai consistente, della popolazione che vorrebbe invece una riduzione dell'invasione, del peso e del costo dello Stato. In tutte le sue articolazioni. (riproduzione riservata)



# Fondi per altri 10 mila esodati Pagano le pensioni più ricche

## Confermato il blocco degli aumenti degli assegni oltre i 3.000 euro

ROMA

**I**l «nodo esodati» non è ancora risolto completamente ma un altro contributo è stato dato alla causa, salvando altri 10 mila lavoratori con un ulteriore stanziamento.

Riassumiamo. Gli esodati sono quei lavoratori che, dopo la riforma previdenziale voluta dalla ministra Elsa Fornero nel 2011, sono rimasti senza lavoro (a motivo di alcuni accordi di uscita - "esodo", appunto - sottoscritti con la loro azienda e i sindacati) ma anche senza pensione perché per le nuove norme previdenziali erano troppo giovani. I numeri di questa platea sono stati controversi, ma si pensa a oltre 300 mila persone, qualcuno si era spinto a indicarne quasi 400 mila. Si tratta di lavoratori in condizioni assai differenti tra loro e per questo non tutti classificabili come «esodati» in senso stretto: da qui la controversia sui numeri.

Per salvaguardare queste persone oggi senza reddito erano già stati stanziati 9 miliardi e 220 milioni, ma la somma si è rivelata inadeguata alla grande massa che andava via via crescendo. Con lo stanziamento fu comunque data una sistemazione pensionistica a 130 mila cittadini circa.

Ora la legge di stabilità, dopo un dibattito molto acceso, ha trovato altri 554 milioni, e ha potuto così ampliare la platea degli esodati in attesa di risposta, di altre 10 mila unità (10.130 per l'esattezza) facendo lievitare il numero dei «salvati» a 140 mila e portando la somma complessiva dello stanziamento a 9 miliardi e 774 milioni.

Questa cifra sarà spalmata su 8 anni, da qui al 2020, ma tre miliardi se ne andranno nei primi tre anni. Uno sforzo economico ingentissimo, e tuttavia non risolutivo. La vertenza continuerà, perché non tutte le situazioni sono state sanate, e soprattutto perché non è detto che i soldi bastino.

Per evitare eventuali rischi di copertura (la Ragioneria generale dello Stato aveva bocciato una precedente versione del testo), si è deciso di bloccare nel 2014 la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici superiori a sei volte il minimo Inps, cioè quelli oltre i 3 mila euro lordi.

Il governo potrà ripristinare l'adeguamento all'inflazione solo se, entro il 30 settembre del 2013, verrà certificata l'esistenza di «risorse continuative a decorrere dall'anno 2014». Sintesi: se ci saranno i soldi bene, sennò niente adeguamenti all'inflazione per chi prende più di tremila euro di pensione. Con buona pace dei contributi versati.

Un'altra misura riguarda i pensionati di guerra (che sono anche i caduti e feriti nelle recenti missioni militari all'estero). Dopo molti interventi - tra cui quello dello stesso presidente della Camera, Gianfranco Fini - non verranno tassate le pensioni corrisposte direttamente ai titolari e sempre che siano al di sotto dei 15 mila euro. La situazione cambia, invece, per le medesime pensioni una volta che diventino di reversibilità (cioè corrisposte al coniuge vedovo). Si sta cercando per questo una soluzione e, ovviamente, le relative coperture. [R. MAS.]

### 140 mila

**Esodati**  
Con le nuove risorse messe a disposizione dal governo si amplia la platea che potrà beneficiare degli aiuti

### 9,774

**Miliardi**  
È la cifra complessiva messa a disposizione dal governo per risolvere il nodo degli esodati



## Trucchi anti onesti Nessuno tocchi i miei contributi

di GIAMPIERO MUGHINI

Caro governo, cari ministri, cari addetti al gran debito pubblico italiano, c'è stato un momento - pochi giorni fa - in cui da cittadino di questo nostro doloroso Paese mi sono detto: (...)

segue a pagina 4

# Non toccate i miei contributi per salvare gli esodati

Far pagare il pasticcio a chi prende 3mila euro lordi al mese è una violenza ideologica  
Il fisco progressivo va bene, ma l'assegno adeguato ai soldi versati è un diritto sacro

**IDEE «SINISTRE»** *Il principio sbagliato, degno della peggior Cgil, è che sia giusto «tosare» senza pietà chi è oltre il livello minimo di reddito (e che sborsa già tanto)*

... segue dalla prima  
**GIAMPIERO MUGHINI**

(...) «Ma è possibile che voglia-no ancora rompermi i coglioni?».

Mi riferisco al momento in cui sui giornali è trapelata la notizia che, pur di parare il disastro provocato dall'oceano di "esodati" di cui non vi eravate accorti al momento di varare la riforma pensionistica, voi avete messo nel conto di molestare fiscalmente le pensioni che arrivano all'inenarrabile cifra di 3.000 euro lordi mensili e oltre, ossia le pensioni di chi guadagna qualche spicciolo in più di 2.000 euro netti al mese o addirittura magari 3.000 euro netti, e anche qualcosa in più. Gente effettivamente che se la spassa dalla mattina alla sera, un *continuum* di ostriche in tavola, di squaldrine ansimanti

sotto le lenzuola, di viaggi esotici in prima classe, di vestiti griffati dalla testa ai piedi.

A questa tribù di gaudenti voi volevate togliere qualcosa, magari qualcosina, l'importante era togliere. Un po' lo facevate per necessità, molto per demagogia. Una dannata demagogia tutta italiana che minaccia un giorno sì e l'altro pure chi ha lavorato e meritato.

Arrivo subito al punto. Il punto è che una pensione da tremila o quattromila o seimila euro lordi mensili non è un regalo che lo Stato ha elargito a gente raccomandata da una loggia massonica. È un reddito procrastinato che il pensionato si è pagato lira per lira, ricongiungimento per ricongiungimento, con l'eventuale riscatto della laurea, con l'eventuale versamento dei contributi previdenziali quando era disoccu-

pato. Lira dopo lira, questo è il mio caso di pensionato che arriva a circa 6.000 euro lordi mensili. I cui relativi contributi avevo pagato tutti per più di trent'anni e senza mai godere di un qualche "scivolo" o "regalo" o sconto qualsiasi. Pagati tutti su uno stipendio che era elevato (non elevatissimo) dato che nel mio mestiere di giornalista in un giornale di punta non ero l'ultimo cretino del bigoncio. Pagati quando lavoravo le domeniche o le festività, i giorni in cui sono tantissimi gli italiani che vanno sulle spiagge ad abbronzarsi. Pagati all'Enpals quando andavo a chiacchierare in tv, e anche se quelli erano contributi che rendevano meno perché si trattava di una pensione supplementare. Una rapina da cui non potevo difendermi perché pagare i contributi Enpals è obbligatorio an-



che da parte di chi ha una sua pensione fondamentale.

Ecco come s'è venuta a formare quella cifra maestosa di 3.600 euro netti al mese su cui non vorrei che mi rompesti i coglioni, cari amici del governo. A me come ai tanti che stanno alla mia latitudine professionale. Ossia di gente che ha fatto bene per 30 o 40 anni un lavoro limpido su cui ha pagato tutti i balzelli che c'erano da pagare, e che dal quel lavoro ha ricavato un reddito procrastinato che si chiama pensione. Chiaro o no?

Toglietevela dalla testa ogni idea alla maniera della Cgil, ossia che tutti coloro che in fatto di reddito sono poco oltre la paga media operaia siano dei gaudenti da tosare più di quanto vengano già tosati. Quello di cui sto parlando è un principio morale, o meglio un principio costituzionale. Sacro quanto la libertà di espressione o il «no» alla pena di morte. Il principio che non puoi togliere a nessuno, e a parte la ovvia e sacrosanta progressività del prelievo fiscale, quello che lui s'è guadagnato con il suo lavoro o con la qualità del suo lavoro. Il fisco deve essere progressivo, certo, e un contribuente onesto lo sa in queste settimane la pena che ti costa assolvere i doveri fiscali di una Paese stremato come l'Italia. Poi basta con le vessazioni, o con le rotture di coglioni e per dirla in greco antico. Basta. Chiaro, amici del governo? Buon lavoro a voi tutti.

# Raffaello Vignali (Pdl)

## «È un assurdo furto di Stato Il rimedio subito nel ddl stabilità»

FRANCESCO DE DOMINICIS

ROMA

■ ■ ■ «Il problema va risolto subito. E possiamo farlo già con la legge di stabilità, magari la prossima settimana quando il Governo chiederà la fiducia e presenterà il maxiemendamento. Ecco, il maxiemendamento potrebbe essere uno dei veicoli da sfruttare per mettere fine al caos dei ricongiungimenti previdenziali». Raffaello Vignali è letteralmente scandalizzato. L'Inps sta chiedendo cifre a 4 e 5 zeri per unificare i contributi pensionistici versati in due enti distinti. Altrimenti, niente assegno. Il parlamentare del Popolo della libertà non ha dubbi: «Questa faccenda è peggio del pasticcio degli esodati».

**Perché peggio? In tutte e due le circostanze ci sono fregature e "truffe" non irrilevanti...**

«Sì, certo. Non voglio aprire una guerra tra poveri. Voglio solo far capire la dimensione del problema, che dobbiamo risolvere a tutti i costi e in tempi brevi».

**In effetti oltre 650mila lavoratori sono costretti a fare i conti con richieste presentate dall'Inps impossibili da sostenere.**

«Quello che sta succedendo è incredibile. Faccio un esempio, senza nemmeno prendere in considerazione le pretese più onerose da parte dell'Inps. Una persona arriva a 67 anni e chiede la pensione. A quel punto scopre di dover versare 100mila euro. Faccia due conti: se spalma tutti quei soldi nel tempo, è come dire: vai in pensione a 75 anni. Assurdo».

**E non è detto che tutti abbiano da parte i quattrini corrispondenti alle cifre chieste per ricongiungere due posizioni previdenziali.**

«Sì. È il caso di artigiani o piccoli imprenditori. Che negli ultimi anni hanno usato i loro risparmi per tenere in piedi le loro attività e per non licenziare i dipendenti. Insomma, si è aperto un problema sociale drammatico».

**D'accordo, ma a questo punto cosa intende fare? Giuliano Cazzola (Pdl) ha detto che in commissione alla Camera sta studiando una proposta e che i costi di copertura sono piuttosto contenuti: un miliardo di euro da spalmare su 10 anni. È così?**

«Condivido la linea di Cazzola: una proposta di legge era già stata presentata e stoppata purtroppo dalla Ragioneria per mancanza di fondi. Vanno trovate le formule giuste e la copertura. Ma ora ripriamo rapidamente il dossier. In ogni caso va chiarito un punto».

**Quale?**

«Non è che per far quadrare i conti dell'Inps si possono fare i furti a chi sta per andare in pensione dopo aver lavorato per una vita. E comunque richie-

ste da centinaia di migliaia di euro non trovano giustificazioni, soprattutto ora che abbiamo unificato tutto il sistema previdenziale».

**Pensa che troverà aiuto nel Governo o cercheranno di mettervi i bastoni fra le ruote?**

«A Montecitorio da tempo ci stiamo preoccupando di questo caso. Da parte dell'Esecutivo, finora, non ci sono state indicazioni precise. Ma possiamo fare la prima mossa in Parlamento».

**Onorevole Vignali, lei si prende l'impegno a risolvere questo pasticcio?**

«Senza dubbio. La faccenda è troppo grave per restare indifferenti. È un'estorsione, è un furto di Stato che massacrava piccoli imprenditori, dipendenti pubblici, lavoratori privati, autonomi. Tutti. Si mangia il tfr e i risparmi della gente. Oppure si allunga, nei fatti, l'età pensionabile».

**In che tempi pensa sia possibile un intervento?**

«Sul piano parlamentare si tratta solo di scegliere il veicolo giusto. Un'ipotesi rapida è la legge di stabilità. La prossima settimana il Governo porrà la questione di fiducia e potremmo approfittare del maxiemendamento. In alternativa, c'è il decreto "crescita" ora all'esame del Senato. Si può fare e rapidamente. Magari è l'occasione per smontare il sistema che impone l'obbligo della gestione separata per i piccoli imprenditori. Già un paio d'anni fa avevo proposto un intervento di semplificazione in questo senso, per creare un'unica posizione previdenziale».

twitter@DeDominicisF

TEMPI

■ *Condivido la linea di Cazzola. I tempi? La prossima settimana, quando il governo metterà la fiducia*

EQUITÀ

■ *Non è che per far quadrare i conti dell'Inps si possono fare i furti a chi sta per andare in pensione dopo una vita*



## CASSE DI PREVIDENZA

## Riccardi: «Dismissioni non forzose»

/// Nessuna vendita immobiliare generalizzata, né forzata. Il ministro per la ~~Cooperazione internazionale~~ e l'Integrazione, ~~Andrea Riccardi~~, ha voluto chiarire ieri con una nota affidata al suo ~~ufficio stampa~~ la propria proposta in materia di dismissione delle case delle **casse previdenziali** su cui nei giorni scorse si erano scatenate le polemiche, ribadendo, nel contempo che la stessa «è ancora in corso di approfondimento».

La proposta del ministro - si legge nella nota - «non prevede alcun obbligo di vendita agli inquilini dell'intero patrimonio immobiliare, che resta nella piena disponibilità degli enti e della casse. L'idea riguarda esclusivamente quella parte di patrimonio, da più di 35 anni di proprietà degli enti, già messa in vendita o sul punto di esserlo (così come comunicato in Parlamento dai rappresentanti degli enti e delle casse) attraverso l'affidamento o la cessione a gruppi o fondi immobiliari. Unicamente in questi casi - e fatta ulteriore eccezione per gli immobili di lusso - si prevede la possibilità per l'inquilino di esercitare una sorta di prelazione a un prezzo equo. Prezzo che - a ben vedere - non si discosta molto, nella stragrande maggioranza dei casi, da quello che l'ente venditore ottiene dai gruppi immobiliari».

**M. Piz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parla Paolo Pedrazzoli: il patrimonio delle Casse rischia di essere svenduto con il 50% di sconto

## Giù le mani dalle case degli enti

Giù le mani dal patrimonio immobiliare delle Casse di previdenza in quanto è una garanzia per le pensioni degli iscritti. Paolo Pedrazzoli si è già opposto alla spending review non versando il 5% dei propri risparmi allo Stato, come richiesto dalla legge 135/2012, e tanto meno ha voglia oggi di cedere all'iniziativa del ministro Riccardi di agevolare gli inquilini delle enti autonomi ad acquistare gli immobili in locazione. «Il sistema Casse», dice, «meriterebbe un altro trattamento, visto che è un vantaggio per lo Stato e non un costo». E non mancherà di ribadire il concetto oggi e domani ai ministri (Paola Severino per la giustizia, Patroni Griffi per la pubblica amministrazione ed Elsa Fornero per il lavoro) che parteciperanno al congresso del Notariato a Napoli.

Marino a pag. 24

Parla il presidente della Cassa del notariato: siamo un vantaggio per lo Stato non un costo

## Giù le mani dalle case degli Enti Pedrazzoli: con il progetto Riccardi i nostri immobili svenduti

### ASSEGNI DI INTEGRAZIONE\*

| Anno   | Repertorio | Numero beneficiari | Costo (euro) |
|--------|------------|--------------------|--------------|
| 2006   | 2005       | 92                 | 1.233.186    |
| 2007   | 2006       | 139                | 1.637.924    |
| 2008   | 2007       | 114                | 1.669.524    |
| 2009   | 2008       | 180                | 2.286.981    |
| 2010   | 2009       | 177                | 2.587.527    |
| 2011** | 2010       | 110                | 1.438.934    |

\*Dati di bilancio consuntivo

\*\* Al fine di regolamentare la spesa istituzionale, a partire dall'anno 2011, i requisiti per ottenere la prestazione sono diventati più stringenti. I dati statistici ed economici relativi all'esercizio 2011 non sono pertanto omogenei con quelli riportati nella serie 2006-2010

### LE ALTRE FORME DI ASSISTENZA

|                                  | 2011                           | 2010                           | 2009                           |
|----------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| Contributo apertura dello studio | n. 43<br>€ 118.520,00          | n. 2<br>€ 9.545,00             | n. 72<br>€ 357.310,00          |
| Assegni di studio e profitto     | n. 289<br>€ 176.140,00         | n. 343<br>€ 227.030,00         | n. 317<br>€ 204.010,00         |
| Assegni assistenziali            | n. 1<br>€ 5.000,00             | n. 1<br>€ 6.000,00             | -                              |
| Facilitazioni consigli notarili  | n. 11<br>€ 45.411,32           | n. 8<br>€ 35.670,28            | n. 8<br>€ 36.374,70            |
| <b>Totale</b>                    | <b>n. 344<br/>€ 345.071,32</b> | <b>n. 354<br/>€ 278.154,28</b> | <b>n. 397<br/>€ 597.694,70</b> |

Fonte: Cassa del notariato

### Pagina a cura di IGNAZIO MARINO

**G**iù le mani dal patrimonio immobiliare delle Casse di previdenza in quanto è una garanzia per le pensioni degli iscritti. Paolo Pedrazzoli si è già opposto alla Spending Review non versando il 5% dei propri risparmi allo Stato, come richiesto dalla legge 135/2012, e anche se ieri è rientrata l'idea del ministro Riccardi di agevolare gli inquilini degli enti autonomi nell'acquisto degli immobili in locazione è pronto a dare battaglia. «Il sistema Casse», dice il presidente della Cassa del notariato, «meriterebbe un altro trattamento, visto che è un vantaggio per lo Stato e non un costo». E non mancherà di ribadire il concetto oggi e domani ai ministri (Paola Severino per la giustizia, Patroni Griffi per la pubblica amministrazione ed Elsa Fornero per il lavoro) che parteciperanno al congresso del Notariato a Napoli.

**Domanda. Presidente nei giorni scorsi si è parlato del progetto del ministro per la coope-**

**razione internazionale, Andrea Riccardi, di vendere agli inquilini a condizioni vantaggiose gli immobili delle casse di previdenza privatizzate pagando 150 volte il canone mensile. Cosa ne pensa?**

**Risposta.** Siamo esterrefatti. Mi sembra spropositato il danno che avrebbe potuto causare. Su un immobile di 100 metri quadri, in una zona non centrale di Roma, possiamo calcolare un canone di 1.000 euro. Moltiplicato per 150 fa esattamente 150 mila euro contro un potenziale valore di almeno il doppio. Se il progetto fosse andato in porto sarebbe stato come svendere il nostro patrimonio immobiliare. Non solo. Fino a pochi mesi fa ci hanno imposto delle riforme per garantire l'equilibrio dei conti a 50 anni senza la possibilità di attingere al nostro patrimonio perché, così ci hanno detto, serve a garantire il pagamento delle pensioni future. Abbiamo fatto i necessari correttivi entro il 30

settembre e dopo poche settimane arriva questo progetto che va ad espropriare un patrimonio privato. Perché non bisogna dimenticare che le Casse hanno una loro autonomia, anche se sempre più spesso questa viene violata dal legislatore.

**D. L'idea di Riccardi arriva a pochi mesi di distanza dalla Spending review che ha "obbligato" le Casse a versare allo Stato il 5% nel 2012 e il 10% nel 2013 dei consumi intermedi. Una norma alla quale voi, insieme ad altri, non avete dato applicazione. Perché?**

**R.** Io posso capire se sono chiamato a risparmiare sui sol-



di pubblici. Ma se come ente di previdenza non percepisco un euro dallo Stato su cosa devo risparmiare? Che poi la norma, per come è scritta, i soldi li vuole a prescindere se risparmiamo o no. Noi, anziché versare abbiamo scelto di accantonare circa 100 mila euro in un fondo riserva in attesa che il Consiglio di Stato chiarisca se le casse debbono rimanere nell'elenco degli enti che concorrono a formare il conto economico consolidato della pubblica amministrazione

**D. Parliamo dei notai, che impatto sta avendo la crisi sulla categoria?**

**R.** L'impatto è stato fortissimo, molto più pesante rispetto ad altre categorie. Il notaio, infatti, ha l'obbligo di tenere aperto lo studio in qualsiasi condizione territoriale ed economica e deve attrezzarsi per il raccordo informatico con la Pubblica amministrazione. A pesare sulle nostre spalle è soprattutto la crisi del mercato immobiliare: dal 2007 al 2011 le compravendite sono scese da 1,7 milioni a 1,3 milioni all'anno mentre i mutui sono scesi da 370 mila a 253 mila l'anno. Sono dati che parlano da soli.

**D. Una crisi che negli anni potrebbe portare molti più notai (si veda tabella in pagina) a chiedere l'assegno di integrazio-**

**ne al reddito?**

**R.** Sì è così, la nostra cassa è l'unica che prevede un originale sistema di ammortizzatori sociali molto strutturato. Nel caso di specie, il notaio deve avere conseguito onorari di repertorio nell'anno di riferimento inferiori ad una quota determinata dell'onorario medio nazionale. Per il 2011 tale quota è del 40% e corrisponde a circa 30 mila euro (29.590,08 per la precisione). L'assegno di integrazione viene corrisposto fino alla concorrenza di tale quota determinata dell'onorario medio nazionale, a complemento degli onorari di repertorio conseguiti dal notaio nell'anno, se inferiori a tale ammontare. Con i nuovi requisiti la Cassa però tiene conto anche dei redditi personali. Il fenomeno che stiamo monitorando è che c'è una quota crescente di professionisti che ne avrebbe diritto ma non ne fa richiesta. E le cose, se la crisi persiste, potrebbero anche peggiorare.

**D. Una situazione che deve fare i conti anche con il futuro aumento dei professionisti in servizio. Conferma?**

**R.** Già, entro il 2016 la pianta organica passerà da 4.985 notai a 6.279. Abbiamo di recente fatto una riforma per la sostenibilità a 50 anni che contempla anche questa evoluzione per la Cassa. Vero

è che se l'economia non riparte potrebbe esserci un aumento delle richieste di integrazione al reddito al quale crediamo di poter far fronte come abbiamo del resto dimostrato con il bilancio cinquantennale.

—© Riproduzione riservata—■



Paolo  
Pedrazzoli

## LA RIFORMA PER LA SOSTENIBILITÀ

**Tre misure per l'equilibrio a 50 anni**

Aumento dell'aliquota contributiva al 40%, innalzamento dei requisiti per andare in pensione e raffreddamento della rivalutazione degli assegni. Sono queste le tre leve azionate dalla Cassa di previdenza del notariato per rispettare la sostenibilità cinquantennale richiesta dalla Riforma Fornero. Tre leve che hanno dovuto fare i conti con l'evoluzione della professione che vedrà nei prossimi anni crescere il numero degli iscritti da 4985 a 6279 entro il 2016. Senza dimenticare che nei prossimi anni non ci sarà o sarà modesta la crescita degli onorari.

**Il contributo.** Quanto all'innalzamento del contributo previdenziale dal 33 al 40%, questo si è reso necessario per far fronte alla contingente diminuzione degli onorari di repertorio causata dalla attuale sfavorevole congiuntura economica e all'ipotesi di immissione di 500 nuovi notai, connessa alla contemporanea assegnazione di tutti i posti vacanti entro l'anno

2016 che costituisce uno scenario di massimo aggravio di oneri per il sistema. Difatti a causa della peculiarità della professione notarile e del sistema di calcolo delle pensioni, l'ingresso di un maggiore numero di notai si configura esclusivamente come un aumento di oneri pensionistici a cui non corrisponde alcun incremento contributivo. Tuttavia la Cassa ha già dimostrato, più volte in passato, di gestire l'aliquota contributiva con estrema flessibilità. Pertanto sarà possibile rimodulare

l'aliquota del 40% qualora lo scenario dovesse mutare risultando, ad esempio, più favorevole a quanto ipotizzato. Per gli anni dal 2012 al 2020, in via prudenziale e per tener conto delle più recenti notizie sull'andamento della professione notarile, scrivono gli **attuari**, è stato ipotizzato un calo del 12% degli onorari repertoriali nel 2012. Mentre non ci sarà alcuna crescita nel biennio 2013-2014. Gli onorari dovrebbero ritornare a crescere in maniera modesta dal 2015 con uno 0,5% per poi salire all'1% nel 2016, all'1,5% nel 2017 fino ad arrivare al 3% nel 2020.

**L'accesso alla pensione.** A partire dal 2013 per andare in pensione serviranno 75 anni di età e 20 di anzianità contributiva (prima erano 75 anni di età con 10 di anzianità) oppure 67 anni di età e 30 di anzianità (prima erano 65 anni di età con 20 di anzianità). Resta inalterata, invece, la facoltà per gli iscritti di porsi in quiescenza a qualunque età possedendo un'anzianità di iscrizione pari ad almeno 40 anni.

**La perequazione.** La misura correttiva si sostanzia nel porre un tetto alla rivalutazione sia delle prestazioni in godimento che di quelle future nel modo descritto:

- se a parità di aliquota contributiva, la variazione dei contributi incassati nell'anno di riferimento rispetto al precedente è inferiore o pari a zero, la rivalutazione delle pensioni è pari a zero;
- se, a parità di aliquota contributiva, la variazione dei contributi incassati nell'anno di riferimento rispetto al precedente è inferiore all'inflazione, la rivalutazione delle pensioni è pari alla variazione percentuale dei contributi;
- se, a parità di aliquota contributiva, la variazione dei contributi incassati nell'anno di riferimento è superiore all'inflazione, la rivalutazione delle pensioni è pari all'inflazione.

Alimentazione... servizi...  
**Ciù le mani dalle case degli Enti**  
 Profondità con il progetto...  
 G...  
 Foto: [immagine] / [nome]

## CADIPROF

La fotografia di Cittadinanzattiva sui costi delle strutture pubbliche rilancia il ruolo della Cassa

# Caro-asilo, un aiuto alla famiglie

Per i dipendenti degli studi Cadiprof copre il 20% della spesa

**T**recentodue euro al mese per mandare il proprio figlio all'asilo comunale, ma la retta per i dipendenti degli studi professionali è più leggera, grazie a Cadiprof che arriva a coprire fino al 20% delle spese sostenute per la frequenza all'asilo nido dei propri figli di età non superiore a quattro anni. Il rimborso parziale delle spese per l'asilo è uno degli asset del Pacchetto famiglia, il piano socio-assistenziale lanciato dalla Cassa nel 2009 per venire incontro alle esigenze degli assistiti che hanno figli in età pre-scolare e ogni mese devono fare i conti con le rette dell'asilo. Considerando dieci mesi di effettivo utilizzo del servizio, la spesa media annua di una famiglia supera i 3 mila euro, fra difficoltà di accesso, alti costi e disparità economiche tra aree del Paese difficili da giustificare: in una provincia, la spesa mensile media per il tem-

po pieno può avere costi anche tre volte superiori rispetto ad un'altra provincia, e doppi tra province nell'ambito di una stessa regione. Ad esempio, a Lecco la spesa per la retta mensile è pari a 547 euro e risulta sette volte più cara rispetto a Catanzaro (70), il triplo rispetto a Roma (146) e più che doppia rispetto a Milano (232). Marcate differenze anche all'interno di una stessa regione: in Veneto, la retta più cara, in vigore a Belluno (525 euro mese per il tempo pieno) supera di 316 euro la più economica registrata a Venezia. Analogamente nel Lazio la retta che si paga a Viterbo (396 euro) supera di 250 euro la più economica registrata a Roma. E le differenze ci sono anche tra le realtà che hanno il tempo ridotto: al Sud, in Sicilia tra la retta di Caltanissetta (220 euro) e quella di Agrigento la differenza è di 130 euro.

I conti in tasca alle famiglie li ha fatti Cittadinanzattiva, che ha fotografa-

to la situazione degli asili nido del nostro paese. L'indagine ha considerato una famiglia tipo di tre persone (genitori e figlio 0-3 anni) con reddito lordo annuo di 44.200 euro e relativo Isee di 19.900 euro. I dati sulle rette sono elaborati a partire da fonti ufficiali (anni scolastici 2010/11 e 2011/12) delle amministrazioni comunali interessate all'indagine (tutti i capoluoghi di provincia). Oggetto della ricerca sono state le rette applicate al servizio di asilo nido comunale per la frequenza a tempo pieno (in media, 9 ore al giorno) e, dove non presente, a tempo ridotto (in media, 6 ore al giorno), per cinque giorni a settimana.

In questo scenario si colloca il welfare contrattuale della Cassa che per la frequenza all'asilo dei figli degli iscritti a Cadiprof arriva a coprire fino a 600 euro l'anno (elevati a 800 euro nel caso di figli portatori di handicap ex lege 104/92), per due annualità scolastiche. Si tratta di una delle prestazioni più gettonate dagli oltre 286 mila iscritti alla Cassa. Tra il 2010 e il 2012 le richieste pervenute alla Cassa sono state più di 7 mila e solo nel 2011 quasi 3 mila dipendenti degli studi hanno beneficiato del rimborso per la frequenza dei figli all'asilo (2.600 nel 2010). Tra le prestazioni erogate dalla Cassa, attraverso il Pacchetto famiglia, l'asilo nido è la voce di spesa più consistente e, nel triennio 2010-2012, Cadiprof ha erogato circa 3 milioni di euro di rimborsi (vedi tabella in pagina). «Osservando i dati di Cittadinanzattiva emergono tutte le criticità dei servizi



Gaetano Stella





all'infanzia e le difficoltà degli enti locali, costrette tra tagli e patto di stabilità, a investire sulle future generazioni», afferma il presidente Cadiprof, Gaetano Stella. «In questo ambito, il welfare contrattuale assume un ruolo di ammortizzatore sociale fondamentale per il sistema Paese e possiamo dire che, ancora una volta, la Cassa conferma la sua funzione di sostegno, anche

economico, a favore degli assistiti. In questi ultimi tre anni abbiamo messo in atto una politica attenta alle problematiche sociali dei nuclei familiari, in particolare quelli con bambini piccoli. E continueremo a farlo, perché i fondi di assistenza sanitaria integrativa saranno sempre più chiamati a intervenire per colmare le lacune della spesa sociale».

### ASILO NIDO, LE RICHIESTE E I RIMBORSI DELLA CASSA TRA IL 2010 E IL 2012

| Regione                      | N° Richieste | Valore richiesto    | Valore rimborsato  |
|------------------------------|--------------|---------------------|--------------------|
| <b>Lombardia</b>             | 1.952        | € 5.566.771         | € 894.279          |
| <b>Veneto</b>                | 1.065        | € 2.721.155         | € 470.399          |
| <b>Emilia-Romagna</b>        | 808          | € 2.022.443         | € 351.597          |
| <b>Piemonte</b>              | 637          | € 1.599.613         | € 274.128          |
| <b>Toscana</b>               | 659          | € 1.510.217         | € 270.334          |
| <b>Lazio</b>                 | 628          | € 1.244.619         | € 222.670          |
| <b>Marche</b>                | 199          | € 398.599           | € 74.134           |
| <b>Friuli-Venezia Giulia</b> | 163          | € 437.198           | € 73.384           |
| <b>Liguria</b>               | 182          | € 412.551           | € 72.661           |
| <b>Trentino-Alto Adige</b>   | 182          | € 396.579           | € 71.579           |
| <b>Umbria</b>                | 128          | € 240.224           | € 44.548           |
| <b>Sardegna</b>              | 90           | € 171.511           | € 32.771           |
| <b>Campania</b>              | 76           | € 121.015           | € 22.338           |
| <b>Sicilia</b>               | 70           | € 85.080            | € 16.358           |
| <b>Abruzzo</b>               | 49           | € 81.897            | € 15.754           |
| <b>Puglia</b>                | 60           | € 81.725            | € 15.316           |
| <b>Calabria</b>              | 37           | € 54.641            | € 10.603           |
| <b>Basilicata</b>            | 25           | € 46.911            | € 8.746            |
| <b>Valle D'aosta</b>         | 24           | € 33.580            | € 6.010            |
| <b>Molise</b>                | 6            | € 8.967             | € 1.361            |
| <b>TOTALE COMPLESSIVO</b>    | <b>7.040</b> | <b>€ 17.235.295</b> | <b>€ 2.948.971</b> |

MINISTERO DELLA SALUTE

## Rinnovata l'iscrizione all'Anagrafe dei fondi

**I**l ministero della Salute ha rinnovato l'iscrizione di Cadiprof all'anagrafe dei fondi sanitari integrativi. Lo scorso 17 ottobre infatti il Dipartimento della programmazione e dell'ordinamento del Servizio sanitario nazionale - Direzione generale della programmazione sanitaria ha attestato il rinnovo per la Cassa di assistenza sanitaria degli studi professionali. Per tutto il 2012, la Cassa destinerà infatti una quota non inferiore al 20% del proprio budget annuale alle prestazioni vincolate previste dal decreto del 27 ottobre 2009 (decreto Sacconi), pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 2010. I dipendenti degli studi professionali potranno quindi beneficiare delle prestazioni odontoiatriche, di assistenza socio-sanitaria rivolta ai soggetti non autosufficienti, e di interventi finalizzati al recupero della salute di soggetti temporaneamente inabilitati da malattia o infortunio. Si tratta di un passaggio fondamentale per la Cassa presieduta da Gaetano Stella, in quanto l'accesso all'anagrafe consente di mantenere il trattamento fiscale agevolato previsto dal Tuir. La Finanziaria 2008 (Legge n. 244/2007) e il decreto 31 marzo 2008 (il cosiddetto decreto Turco), infatti, hanno riformato il regime tributario applicabile ai contributi versati, riconoscendo la deducibilità delle somme versate, fino ad un massimo di 3.615,20 euro solo per i fondi, tra cui quelli di matrice contrattuale come Cadiprof, che rispetteranno i

requisiti previsti dal decreto Sacconi. Il passaggio di Cadiprof all'anagrafe, quindi, consentirà ai dipendenti degli studi professionali di accedere, in caso di necessità, a un piano sanitario che comprenda per almeno il 20% le prestazioni descritte nel decreto Sacconi e garantirà a tutti i professionisti, che registrano i propri dipendenti alla cassa, la deducibilità dei contributi versati.

«Per fronteggiare l'ingente spesa pubblica sanitaria in Italia, il ministero della Salute si affida alla sanità integrativa di matrice contrattuale per garantire quelle prestazioni che il sistema pubblico fatica ad assicurare», sottolinea Stella. «L'iscrizione all'anagrafe conferma dunque l'impegno della Cadiprof per supportare in maniera appropriata l'assistenza pubblica di servizi socio-sanitari, a favore degli assistiti dalla nostra Cassa».

